

## Allarme contagi Piacenza e Lodi ora si blindano

RISULTATA NEGATIVA AL TEST  
LA DONNA RICOVERATA  
NEL NOSTRO OSPEDALE

**Paola Arensi**

● Il Coronavirus adesso è in casa: in meno di 24 ore quindici persone contagiate in Lombardia con dieci paesi isolati nel Lodigiano. L'emergenza supera il Po: Piacenza chiude le scuole in città e in provincia, annulla le feste di carnevale e la Prefettura sconsiglia caldamente gli incontri pubblici. Ieri sera un venerdì come non si è mai visto: alcuni locali hanno ricevuto disdette di prenotazioni e il centro storico piacentino è apparso privo dell'abituale animazione del fine settimana.

**L'allarme**

L'allarme è scattato dal ricovero di un 38enne castiglione, che ora vive a Codogno, zona San Biagio, in via di miglioramento ma ricoverato in gravi condizioni nella terapia intensiva di Codogno. E' un dipendente della multinazionale Unilever e opera nella sede di Casale come assistant manager. Tanto che, alla notizia, l'azienda è stata chiusa, alcuni colleghi hanno eseguito tamponi e il suo capo, una donna, è stata ricoverata a Piacenza. Ieri sera la notizia positiva: la donna è risultata negativa al test. Ma come ha preso il virus il trentottenne? L'ipotesi prevalente è

che sia stato contagiato da un amico che lavora alla Mae di Fiorenzuola, controllato e risultato negativo al test. Un risultato che può voler dire due cose: o non è lui il portatore o ha avuto il virus, ne è guarito e ha sviluppato anticorpi.

**Primi sintomi**

Il 38enne ha iniziato a manifestare primi sintomi il giorno 15 febbraio, il 18 si è recato al pronto soccorso di Codogno in stato febbrile e, dopo alcune ore, è stato dimesso. «Poi è peggiorato, è tornato ed è stato ricoverato. La situazione è degenerata velocemente e l'uomo è stato portato in terapia intensiva e, solo di fronte alle insistenti domande dei medici, la moglie ha ricordato che, ai primi di febbraio, il marito ha avuto più incontri con un amico tornato dalla Cina. E' stato quindi recuperato il caso che si pensava indice, un dipendente della Mae di Fiorenzuola rientrato il 21 gennaio dalla Cina, che ha cenato più volte con il 38enne in locali della Bassa Lodigiana, e che aveva avuto una febbre lieve solo un giorno. Portato al Sacco, come si diceva, non risulta infetto.

**I contagiati**

Un dramma familiare agghiacciante

quello del 38enne: giovedì sera, alle 22, si è scoperto che era contagiata anche la moglie, incinta di 7 mesi (insegnante a casa in maternità) e isolata nell'ospedale milanese Sacco. Sono 4 le persone attualmente ricoverate all'ospedale Sacco di Milano per il coronavirus. Secondo quando si apprende da fonti della Regione Lombardia, oltre alla moglie del 38enne lodigiano, il suo amico podista con cui aveva fatto sport nei giorni scorsi, il medico di base che aveva visitato l'uomo e ora ha la polmonite (ma non si sa se è positivo al coronavirus), e infine il presunto paziente zero, cioè l'amico del 38enne, tornato dalla Cina il 21 gennaio, finora risultato negativo ai test. All'ospedale di Codogno si trovano invece ricoverate 4 persone, di cui una è appunto il 38enne, che al momento non è trasportabile al Sacco perché il suo quadro clinico è più grave, più altri tre casi risultati positivi al coronavirus, che sono in arrivo al Sacco.

Il virus si sarebbe inoltre diffuso anche a cinque tra medici e sanitari. Crescono i timori per gli operatori del 118 e i volontari delle Croci Casalese e Croce rossa che hanno soccorso i pazienti contagiati la notte prece-

dente, tra cui un 78enne di Castiglione.

**L'infermiere piacentino**

C'è poi un piacentino infermiere triagista che ha accolto il trentottenne risultato positivo al coronavirus al Pronto Soccorso di Codogno e che, proprio per questo, si è messo in isolamento domiciliare volontario. L'infermiere vive da solo e, benché asintomatico, gli è stato eseguito il tampone. Non si conosce ancora il risultato.

**Il punto**

Ieri il governatore della Lombardia Attilio Fontana, l'assessore al Welfare Giulio Gallera e Pietro Foroni, assessore regionale al territorio, hanno fatto il punto della situazione con Maria Gramigna settore welfare e Luigi Caiazza direttore generale assessorato al Welfare. Sono poi arrivati da Roma il ministro della Salute Speranza, il viceministro Sileri, il ministro della Difesa Guerini e il capo della Protezione Civile Borrelli. «Le misure prese dopo i contagi da Coronavirus in Lombardia non devono spaventare, sono l'unico mezzo attraverso cui bloccare la possibile epidemia» ha spiegato Fontana in conferenza stampa. L'assessore Gallera è stato chiaro: «Ancora non sappiamo da chi si è diffuso il virus, potrebbe non essere dal paziente zero, o potrebbe darsi anche che questi sia guarito. Non abbiamo la certezza di quale sia il caso». «La mancanza di certezza è la difficoltà maggiore che stiamo affrontando. Si brancola un pochino nel buio anche perché stiamo costruendo un modello che non esiste anche in Europa».